

Bassano del Grappa: una corsa in bicicletta per ricordare

Si è svolta anche quest'anno *Martiri del Grappa*, la gara per dilettanti che dal 1981 l'ANPI di Bassano organizza insieme con l'Unione Ciclistica locale. I primi tre arrivati al traguardo hanno deposto una corona d'alloro alla lapide dei 171 uccisi dai nazifascisti nel rastrellamento sul Monte Grappa. L'ANPI di Bassano è presente nelle scuole medie superiori da vari anni, con libri su personaggi storici della Resistenza; gli alunni più meritevoli sono premiati con borse di studio dell'associazione e della Banca Romano e Santa Caterina, filiale di Romano d'Ezzelino (nella foto: la premiazione di un'edizione precedente).



A Pian delle Femene il museo-rifugio Agostino Piol

Le associazioni partigiane di Belluno e Treviso, con il patrocinio dei comuni di Vittorio Veneto, Limana, Trichiana, Revine Lago hanno inaugurato il 17 agosto, il museo-rifugio "Agostino Piol". Dopo il saluto dei Sindaci dei Comuni della zona il discorso ufficiale è stato tenuto dal prof. Francesco Piero Franchi, presidente dell'Istituto Storico di Belluno. Ad Agostino Piol fu concessa la Medaglia d'Oro al V.M.; questa la motivazione: «Comandante di una squadra in perlustrazione nell'interno di un abitato, attaccato di sorpresa da un plotone nemico, non esitava ad aprire il fuoco su di esso con un fucile mitragliatore, ingaggiando impari lotta a distanza ravvicinata. Visti cadere tre suoi compagni e costretto dalla pressione di elementi avversari, balzava in piedi e da solo si lanciava all'assalto costringendo l'avversario stesso a ripiegare, ma nella fase finale della lotta, mortalmente colpito all'addome, doveva, alcuni giorni dopo, purtroppo soccombere. Magnifica figura di patriota e di valorosissimo combattente della libertà. – Rivalta (Torino), 5 ottobre 1944».

Il 58° della Liberazione a Mariech di Valdobbiadene

La cerimonia, organizzata dall'ANPI provinciale di Belluno e Treviso, Sezione Quartier del Piave, è stata celebrata il 27 luglio presso il cippo di Mariech, monumento eretto in memoria degli oltre 100 caduti della Resistenza e che vuole ricordare anche Salvedella, sede del comando di brigata, Forconeta, Garda, Pecol, S. Boldo e gli altri luoghi della fascia pedemontana che, come il Cansiglio e la Pianura Veneta, ospitarono i *garibaldini* della *Brigata Mazzini* dalla fine del 1943 alla primavera del 1945.

L'assessore alla cultura di Montebelluna, prof. Lucio De Bortoli, ha sottolineato la necessità di parlare ai giovani e di spiegare loro «ciò che è stato e ciò che avrebbe potuto essere: solo se il movimento partigiano, fatalmente destinato alla dissolvenza generazionale, saprà ricostituirsi, cercando di spiegare che la Resistenza è sempre attuale, si potranno cercare ancora speranze». Con la premessa, però, di combattere il revisionismo, con cui oggi il nazifascismo si equipara sostanzialmente al comunismo: «Per i sostenitori di questo processo il fascismo non è stato evidentemente un regime dittatoriale ... per costoro i partigiani hanno combattuto per costruire un futuro totalitario. Il fatto che la guerra di Liberazione abbia portato alla democrazia e alla Costituzione repubblicana viene rimosso. Così come viene ri-

mosso il particolare non di poco conto che se ora costoro possono *liberamente e democraticamente* avanzare le loro aberranti tesi è perché hanno vinto, invece, le forze democratiche ... La realtà che si vuole confutare è molto semplice ed è quella da sempre riassumibile nella frase di Italo Calvino: si è tutti uguali di fronte alla morte ma non di fronte alla storia. Poiché, al di là della pietà che merita il percorso di ogni sorte individuale, ciò che alla fine conta e conterà sempre è che c'era chi lottava dalla parte giusta e chi, invece e per una molteplicità di ragioni, aveva scelto quella sbagliata. Punto e basta».

Come principio fondamentale dell'iniziativa è stata scelta una frase pronunciata da Ettore Gallo nel 1991 all'XI Congresso nazionale dell'ANPI, che ci piace riportare: «Siamo stanchi di questo modo di far funzionare la Repubblica e di stracciare i principi fondamentali della Costituzione, ma non siamo stanchi né della Costituzione né della Repubblica, che sono state fondate sul sangue della Resistenza. La società italiana durante tutti questi anni è cambiata ed è necessario adeguare il funzionamento e le strutture di taluni Organi costituzionali alle nuove esigenze della società. Ma modificare, adeguare, non vuol dire cambiare addirittura la forma della Repubblica. Non vogliamo un'altra, una diversa o seconda repubblica, come non vogliamo continuare a vivere in questa nella quale ci hanno costretto. Noi vogliamo che sia realizzata quella che con il sangue dei nostri morti è stata scritta nella Costituzione».